

L'OCCIDENTE SULLA STRADA VERSO LA GUERRA MONDIALE

del Prof. Glenn Diesen



La questione fondamentale per i sistemi sociali è: come stabilire l'ordine gestendo al contempo interessi contrastanti? In materia di sicurezza internazionale, è quindi imperativo chiedersi: come gestire i contrastanti interessi di sicurezza degli Stati?

Questa domanda non è stata posta per molto tempo, perché l'ordine mondiale post-Guerra Fredda era organizzato attorno all'egemonia collettiva dell'Occidente. Un sistema egemonico gestisce certamente i contrastanti interessi di sicurezza degli Stati, ma persegue stabilità, ordine e pace attraverso il dominio. Tuttavia, questa egemonia è tramontata, ed è necessario riesaminare la questione dei contrastanti interessi di sicurezza degli Stati.

L'egemonia come valore universale

Discutere delle preoccupazioni di sicurezza di altri Stati è particolarmente difficile per un'ex potenza egemone, poiché viene percepito come un tradimento dei valori universali. Le potenze

egemoniche cercano sempre di legittimare il proprio dominio come un bene comune, ed è per questo che i loro interessi e privilegi particolari vengono presentati come “valori universali”. L’Occidente non parla più di sicurezza internazionale in termini di interessi di sicurezza contrapposti, ma in termini di valori universali.

L’ordine mondiale post-Guerra Fredda, fondato sull’egemonia liberale, ha presentato l’egemonia collettiva dell’Occidente come una “forza positiva”, presumibilmente promotrice dei valori della democrazia liberale. La classe politica occidentale, formatasi negli ultimi decenni, ha abbracciato pienamente un’ideologia basata sulla teoria della “Fine della Storia” di Fukuyama, secondo la quale il mondo si sarebbe unificato sotto l’egida della democrazia liberale e della leadership occidentale. L’egemonia liberale è diventata la norma egemonica, poiché questi valori universali potevano prevalere solo sotto il dominio occidentale.

Comportamenti prevedibili di una potenza egemonica in declino
Una potenza egemonica in declino cercherà, prevedibilmente, di indebolire le potenze emergenti, e qualsiasi “valore universale” che non giustifichi più la sua egemonia potrebbe essere respinto. Qual è la reazione prevedibile dell’ex potenza egemonica?

La reazione prevedibile sarebbe una guerra economica contro la Cina per frenarne l’ascesa tecnologica ed economica e, in caso di fallimento, un’escalation in un conflitto armato. In Europa, l’egemonia potrebbe essere ristabilita attraverso l’espansionismo della NATO e guerre per procura volte a indebolire la Russia come potenza rivale. In Medio Oriente, l’Iran sarebbe il principale obiettivo di un cambio di regime o della sua distruzione, essendo la principale potenza rivale nella regione. L’emisfero occidentale dovrebbe ancora una volta sottomettersi alla Dottrina Monroe, l’Africa diventerebbe un campo di battaglia per l’influenza e gli alleati egemonici dovrebbero pagarne il prezzo.

Tuttavia, l’egemonia è già svanita. La Cina può resistere alla coercizione economica, la Russia può controbilanciare l’espansionismo della NATO, l’Iran ha trionfato sugli Stati Uniti e l’espansionismo imperialista di Washington ha ormai superato i limiti sostenibili. Nessuna soluzione all’imminente crisi economica potrà porre rimedio alla situazione.

Riflessioni sulla pace in un mondo multipolare

Può esistere la pace solo se l’economia e la tecnologia americane dominano la Cina? Può esistere la pace in Europa solo se

l'espansionismo della NATO persiste e le permette di attaccare altri Stati impunemente? Può esistere la pace in Medio Oriente solo se ogni Stato rivale dell'Occidente nella regione subisce un cambio di regime o viene annientato? Possono esistere pace e ordine solo se l'Occidente può interferire negli affari interni di altri Stati?

Chiedete ai fondamentalisti ideologici occidentali cosa crei l'ordine, e la risposta farà sempre riferimento a una qualche forma di "valori universali" legati all'egemonia occidentale.

La nostra più grande sfida in Occidente è quella di adattarci a una nuova distribuzione internazionale del potere: come raggiungere la pace e l'ordine in un mondo post-egemonico?

L'Occidente sceglierà la guerra

Abbandonare le ideologie egemoniche e sviluppare nuovi sistemi in grado di gestire interessi di sicurezza contrastanti non è un compito facile. Negli ultimi decenni è emersa una nuova classe politica, convinta di avere un ruolo unico da svolgere nella storia: garantire la transizione da un mondo un tempo caotico a uno più pacifico, giusto e stabile. Sotto le spoglie di una virtuosa missione civilizzatrice, l'Occidente avrebbe dovuto dominare per sempre, per il bene dell'umanità intera. Eppure, presiede a un'epoca che segna la fine di cinque secoli di dominio occidentale.



In questo contesto, i fondamentalisti ideologici occidentali si rifiutano di prendere in considerazione un adattamento alla nuova distribuzione internazionale del potere. Rifiutano categoricamente di affrontare le preoccupazioni di sicurezza degli stati rivali, vedendo ciò come un tradimento dei valori universali. Di conseguenza, stiamo assistendo alla rapida ascesa di falchi guerrafondai, pronti a diffondere l'illusione che una singola grande guerra sarebbe sufficiente a ripristinare l'età dell'oro.

Mentre l'Occidente si prepara a una guerra perpetua promettendo una pace eterna, le regole che ne hanno legittimato l'egemonia vengono sacrificate. Libertà di parola, libertà di navigazione, le regole del sistema finanziario internazionale, del commercio internazionale e tutte le altre norme che garantivano un mondo aperto e interconnesso vengono calpestate. Principi un tempo sacri vengono abbandonati con il sostegno di gruppi jihadisti e fascisti, e persino normalizzando il genocidio. La diplomazia viene etichettata come appeasement e la paura della guerra nucleare viene liquidata senza esitazione, considerata una concessione al ricatto nucleare.

Rifiutando un sistema che mira all'ordine e alla pace attraverso la gestione di interessi di sicurezza contrapposti, l'Occidente ha scelto la guerra per ristabilire la sua illusoria egemonia.

fonte: [Glenn Diesen](#)

Traduzione: Luciano Lago